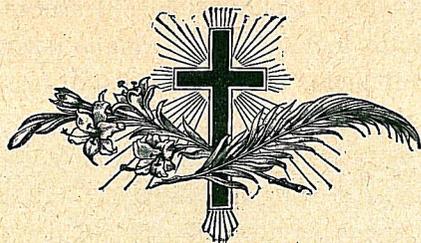


Nono Testamento

3100



12
Li
f. Boico

Carissimi Confratelli,

Con profondo dolore vi annunzio la grave perdita, che la nostra Pia Società ha fatto nel

Sac. ONORATO ALLAVENA

appartenente da undici anni a questa Casa di Palermo.

Nato in Pigna, provincia di Porto Maurizio il 4 aprile 1858, passò i primi anni in patria dove attese allo studio nelle classi elementari. A quindici anni entrò nell'Oratorio di Torino e sotto la direzione del nostro Ven. Padre don Bosco fece tali notevoli progressi nella virtù, che il Signore gli fece sentire la vocazione allo stato religioso. Ed egli obbedì volentersamente alla voce del Signore, ed entrò nel noviziato dopo d'aver compiuti gli studi ginnasiali. Vesti l'abito chiericale per mano stessa di Don Bosco il 13 ottobre del 1877; l'anno dopo fece la professione triennale e il 7 maggio 1880 si consacrava al Signore per tutta la sua vita. E fu servo fedele, corrispondendo sempre e perfettamente alla grazia singolare della vocazione, e ai disegni che il buon Dio aveva formato su di lui.

Conseguita la licenza normale, cominciò la sua carriera d'insegnamento, che proseguì a Spezia, a Firenze, a Palermo con quella scrupolosa esattezza, con quello spirito cristiano, con quell'impegno serio e costante, che è proprio dei veri educatori.

Vicino alle sacre ordinazioni, vi si preparò con vero sentimento di

fede e di pietà, e quando nel giugno del 1881 ascese all'Altare egli trovavasi già ornato di tutte le virtù, che formano il vero sacerdote di Gesù Cristo. I primi germi di pietà, che gli erano stati instillati dalla sua buona genitrice fin dall'infanzia, si svilupparono talmente nella sua permanenza all'Oratorio e in seguito nelle altre case, da formare quella pietà soda e costante, che lo accompagnò sino agli ultimi momenti della sua vita. La sua calma sempre imperturbabile nelle cose prospere e nelle avverse; la pazienza coi giovani e la carità verso i confratelli; la prudenza nel parlare e nell'agire; lo spirito di sacrificio e di lavoro; l'amore grande alla purità, che gli traspariva anche all'esterno erano per lui virtù familiari. L'umiltà e la modestia poi erano così grandi da nascondere quella coltura teologica e letteraria che appariva nelle prediche, nell'insegnamento letterario e religioso, e soprattutto nel tribunale di penitenza.

Nei molti anni in cui fu prefetto, nulla operò che non fosse conforme a rettitudine, ad equità, a giustizia. — L'obbedienza, il rispetto, la sottomissione ai superiori era tale che, riconoscendo in loro la persona stessa di Gesù Cristo, mai si rifiutò di fare quello che gli veniva comandato, ma accettava sempre contento qualunque occupazione gli venisse assegnata anche penosa, anche difficile, anche bassa; il desiderio stesso del superiore era per lui un comando.

Non è a meravigliarsi adunque se egli godesse stima e fiducia illimitata presso i superiori, i confratelli e i giovani, e se era tenuto in concetto di santo da tutte le persone che per poco lo avessero avvicinato.

Da vari anni malfermo di salute, andò sempre più indebolendosi. In principio di quest'anno affaticatosi troppo nell'assistere un alunno che per molti giorni fu gravemente infermo, gli ritornò quella malattia che a diverse riprese lo aveva travagliato negli altri anni. E questa volta il catarro-gastrico accompagnato da enterite fu così violento che nè l'opera assidua di valenti medici, nè le medicine, nè le cure affettuose dei confratelli e dei parenti, nè il cambiamento d'aria valsero ad arrestare la violenza del male, ed egli dovette soccombere. Dopo otto mesi di questa penosa malattia, sopportata con eroica rassegnazione cristiana, munito di tutti i conforti di nostra Santa Religione, assistito dai suoi diletti parenti e da un nostro confratello, spirò l'anima nel bacio del Signore il 26 agosto u. s. in Pigna, suo paese nativo, ove erasi recato qualche tempo fa per cambiamento d'aria. Quantunque la sua vita e la sua morte siano state da

M. Salvatore Casullo
Solerno 30/8/1914

santo religioso, tuttavia io lo raccomando alle vostre preghiere, affinché possa godere presto il premio delle sue virtù e diventare intercessore per questa Casa che tanto abbisogna della protezione celeste.

Credetemi

Palermo 30 agosto 1914.

Aff.mo in G. C.

Sac. Salvatore Camuto